

## SVILUPPO DELLA VALSUSA

# Prime bacchettate al cantiere Tav

*La denuncia del parlamentare Esposito (Pd): «Le aziende vincitrici dell'appalto sembrerebbero escludere le ditte locali»  
L'assessore Bonino annuncia una verifica: «Chiederemo spiegazioni a Ltf. La legge sulle Grandi Opere va rispettata»*

**SIMONA LOENZETTI**

Nonostante i No Tav, nonostante le baricate e le azioni di disturbo alla Maddalena, i lavori al cantiere del tunnel geognostico della Torino - Lione continuano secondo il cronoprogramma. Ma per le aziende che si sono aggiudicate gli appalti arrivano anche le prime bacchettate istituzionali. Perché la Tav è sì un'opera di interesse nazionale e sulla cui utilità nessuno discute. Ma il sì al progetto e ai lavori è arrivato al termine di un lungo periodo di concertazione che ha stabilito

**ACCERTAMENTI IN CORSO**  
Cmc e Cogesi avrebbero affidato a imprenditori locali subappalti di poche migliaia di euro

to anche i parametri di comportamento delle aziende. E uno dei parametri fondamentali è il rispetto della legge regionale sulla Grandi Opere. Una legge bipartisan che mira a garantire lo sviluppo della Val di Susa e l'occupazione tramite il subappalto di alcuni lavori integrativi all'opera ad aziende del territorio. Ed è su questo punto che a quanto pare le aziende che hanno l'appalto Tav hanno peccato. La denuncia arriva dal parlamentare del Pd, Stefano Esposito: «Quest'oggi, ai primi vagiti operativi del cantiere di Chiomonte, siamo molto preoccupati perché ci è stato segnalato che l'Ati che ha vinto l'appalto (Cmc e Cogesi) sembrerebbe non garantire a prezzi di mercato il pieno e totale coinvolgimento delle aziende locali. Coinvolgimento che consideriamo una *conditio sine qua non* rispetto alla Tav e un tema sul quale non intendiamo arretrare di un millimetro, fatta salva la necessità di reperire altrove quelle competenze specifiche che non siano presenti sul territorio della Valle di Susa, della provincia di Torino e della Regione». In particolare l'Ati avrebbe affidato ad aziende non valsusine e piemontesi, con trattativa privata, subappalti per qualche centinaio di migliaia di euro, riservando alle aziende del territorio piccoli lavori, come la pulizia del cantiere e qualche sondaggio per un valore di 10, 15mila euro. La logica applicata sarebbe quella del massimo ribasso che però taglierebbe fuori le piccole aziende del territorio favorendo grandi aziende del resto d'Italia. «Invitiamo pertanto la Cmc - insiste Esposito - a rispettare i dettami della legge regionale e le indicazioni delle istitu-



**LAVORI IN CORSO** Si prepara la zona per lo scavo del tunnel

zioni locali rispetto al pieno coinvolgimento delle imprese del territorio. Siamo certi che Ltf, stazione appaltante del cantiere di Chiomonte, sarà al nostro fianco affinché questi presupposti si concretizzino. Stesso ragionamento vale per l'eventuale reperimento di personale che deve essere ricercato sul territorio, e riteniamo che lo strumento da utilizzare sia un accordo con la Provincia di Torino, che metterà a disposizione, attraverso i centri per l'impiego, le figure

**NON C'È SOLO LA MADDALENA**  
Lo stesso problema si sarebbe verificato anche per la seconda canna del Frejus

richieste». In linea anche la Regione Piemonte. L'assessore ai Trasporti Barbara Bonino ha annunciato una verifica su quanto denunciato da Esposito. «Nell'ambito delle attività della Cabina di Pilotaggio istituita dalla legge 4 e presieduta dalla Regione proporrò un'audizione di Ltf, Cmc, SitaF e del consorzio Itinera - spiega Bonino -. E sono certa, conoscendo il livello di collaborazione finora garantito da tali soggetti e la loro sensibilità per il territorio, che non avranno difficoltà a confrontarsi con le istituzioni. L'obiettivo comune non è certo quello di limitare le prerogative di una competizione assolutamente libera fra aziende di varia pro-

venienza, ma di rafforzare la presenza delle imprese "valsusine" nella realizzazione delle importanti opere che interessano e interesseranno quel territorio». La questione però non riguarda solo la Tav. Analoga infrazione sarebbe stata riscontrata anche nei lavori per la costruzione della seconda canna del Frejus. In questo caso sembrerebbe che l'Ati (Itinera e Mattioda) abbia assegnato un sub-appalto da circa 300mila euro a un'azienda lombarda, che avrebbe prodotto poche migliaia di euro di sconto rispetto all'offerta dell'azienda valsusina concorrente. «Questo non è accettabile, infatti la legge regionale 4/2011 vale anche per l'Ati che gestisce il cantiere del Frejus e vale anche per il Gruppo Gavio, che non è certo sopra la legge», chiosa Esposito. A questo proposito anche Antonio Ferrentino, consigliere provinciale di Sel, ha presentato un'interrogazione urgente in Provincia. «La stazione appaltante è la SitaF, società controllata dagli

Enti pubblici, quindi chiediamo a Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino una immediata verifica dei fatti in questione», sottolinea il sindaco Ferrentino. Anche la Regione insiste per il rispetto delle regole. «La legge 4, infatti, certamente non prevede e non può prevedere vincoli per l'assegnazione degli appalti, ma interviene nel predisporre appositi tavoli di concertazioni finalizzati a definire, nel rispetto le normative vigenti, le "dimensioni" degli appalti e altre variabili collegate con l'obiettivo di renderli più accessibili alle aziende del territorio - conclude Bonino -. In ogni caso tutti dobbiamo avvertire la responsabilità di integrare i cantieri nel territorio, trasformandoli in concrete opportunità di crescita economica e occupazionale per i paesi interessati. Dal raggiungimento di questo obiettivo dipende in buona parte, e giustamente, il sostegno e la collaborazione dei cittadini che convivono con i cantieri».